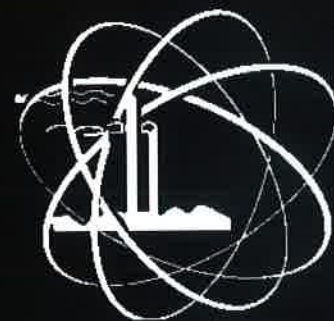




# AIDIA

# 60



A cura di Amelia Lentini



**AIDIA 60, a cura di Amelia Lentini**

© 2017 – Edizioni dEste, I Edizione, maggio 2017

© 2017 – AIDIA

*Edizioni dEste*

Via Luciano Manara, 17, 20122 Milano - Italy

CF e P.IVA 08735000963

[www.edizionideste.it](http://www.edizionideste.it)

ISBN9788898726738

*Finito di stampare nel maggio 2017 presso la tipografia Galluccio di Polistena (RC)*

## PRESENTAZIONE

Mi è stato chiesto di presentare questo libro e ho voluto leggerlo. Sono stata colpita dal suo spirito, animato dall'esortazione che per prima cosa "bisogna esserci". Bisogna esserci per contare. Questa affermazione mi ha trovato immediatamente d'accordo perché sono convinta che bisogna mettersi in gioco, poi anche affrontare le situazioni, spendere energie, accettare le sfide, ma per prima cosa bisogna esserci.

Certo oggi non tutte le donne, tra cui anche le ingegnere e le architetto, condividono questa affermazione, convinte come sono – soprattutto le più giovani – che la competenza, il sapere acquisito sui banchi di scuole e nelle aule delle università, è sufficiente a far valere il peso di una presenza che, numericamente, aumenta molto velocemente. In realtà a questa crescita quantitativamente rilevante e, crediamo, irreversibile, non corrisponde affatto un parallelo incremento delle professioniste nei luoghi delle decisioni e del potere; in quei luoghi, cioè, dai quali si può fattivamente contribuire a cambiare le cose e a introdurre regole, e regole più favorevoli ai percorsi apicali delle donne.

Nel libro si respira una bella atmosfera, importante, ottimista: figure di donna con spirito pionieristico e lo sguardo che vede lontano. Non hanno mai perso il senso della realtà anzi, con grandissima serietà e umiltà ma con grande determinazione non si sono mai scoraggiate: "Ci facevano fare le cose più noiose" e "dovevamo quasi spiare gli uomini per lavorare". L'emarginazione professionale dei primi tempi unita alle opportunità negate non le hanno fatte certamente desistere. Donne che hanno brevettato i pannelli solari, utilizzato la fotogrammetria a servizio del recupero edilizio, "ricominciato dalle scuole" in anteprima assoluta.

Ma, soprattutto, donne che hanno capito che "l'unione fa la forza" e l'hanno realizzata promuovendo e facendo crescere l'Associazione in un periodo nel quale, pur vedendo riconosciute le loro qualità, rimangono relegate a ruoli esecutivi e subalterni al comando maschile. E questo nonostante già esistessero articoli della Costituzione sulla parità dei diritti per donne e uomini lavoratori, nonché il riconoscimento di pari retribuzione.

Bisognerà aspettare la seconda fase di vita dell'Associazione – quella che coincide anche con il boom di immissione delle donne nel mercato del lavoro. Quella che qualcuno ha definito - l'entrata delle italiane nel lavoro produttivo - la vera rivoluzione del secolo scorso. Donne considerate capaci solo di riprodurre, di lavorare per la famiglia e per la cura, diventano operaie, segretarie, impiegate,

professioniste. È in questo periodo (dopo il '70) che l'Associazione entra con vitalità, con nuove idee nel mondo del lavoro dando impulso a un importante impatto sociale: organizza momenti pubblici – nazionali e internazionali - di riflessione, discussione e confronto sull'esperienza di lavoro delle proprie socie, propone Premi che consentano alle giovani di esaltare le proprie qualità, si fa promotrice di messaggi e proposte che possano aiutare le donne ingegnere ed architette a migliorare non soltanto la condizione di lavoro ma la più complessiva qualità della vita.

Tre i grandi temi, tra gli altri, portati all'attenzione delle socie e del pubblico.

Nel corso degli ultimi decenni, in Italia come in molti altri paesi occidentali, la presenza femminile nei diversi gradi della filiera educativa è cresciuta in modo continuo e consistente, tanto da superare la componente maschile in alcuni settori caratterizzati storicamente da una forte presenza maschile (per esempio quello della medicina)

Rimane tuttavia assai forte lo squilibrio verticale – il persistente tetto di cristallo che limita le donne nelle carriere scientifiche – ma anche uno squilibrio orizzontale: quello cioè che vede ancora oggi una relativa ridotta presenza delle ragazze nei percorsi tecnico-scientifici.

Ma parlare di discriminazione nei percorsi di carriera significa inevitabilmente affrontare anche il tema della discriminazione retributiva; certo non un fenomeno solo italiano ma che vede in Italia ancora oggi particolarmente penalizzate le donne – come testimoniano i dati europei. Diverse le cause: da una discriminazione diretta dovuta a una retribuzione inferiore anche a quella di uomini che svolgono un lavoro di pari grado, all'esclusione da bonus e incentivi economici, a donne che lavorano con mansioni inferiori o hanno maggiore difficoltà a seguire percorsi formativi e di aggiornamento perché abbisognano di più tempo per la famiglia e la casa. E quello della difficile conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, soprattutto con la maternità, è il terzo – ma non per questo meno importante, anzi – elemento di discriminazione nei confronti delle lavoratrici

Per le donne il lavoro e la famiglia non sono due realtà separate ma un tutt'uno. Come si racconta nel libro, bisogna organizzare l'uno in funzione dell'altra e viceversa, perché così è la vita. Ma questo si scontra ancora oggi con una condizione largamente penalizzante per tutte le donne, che non può e non deve essere dimenticata. Una donna che lavorava, appena sposata era licenziabile. Oggi, se in età fertile, si cerca di non assumerla, ma non possiamo dimenticare il fenomeno delle “dimissioni in bianco”. Una professionista che ha un figlio rischia di compromettere la carriera. Dati recenti raccontano che per il 53% delle donne ingegnere dipendenti avere avuto un figlio ha condizionato negativamente il proprio percorso di carriera. Senza dimenticare l'assenza di tutela (si parla di

una “maternità a basso tasso di welfare”) per le professioniste che devono organizzare il loro tempo quasi come se la maternità fosse un problema privato e personale e non anche un tema – quello della riproduzione - di cui la società deve occuparsi.

Vorrei concludere con l’aspetto più bello di questa storia, lunga e appassionata: non è fine a se stessa. Vuole finalizzare l’esperienza di questo vissuto lasciando un’eredità professionale e sociale alle giovani generazioni. Da un lato l’esempio di queste professioniste che, spesso sfidando i pregiudizi e le barriere culturali (ogni epoca ha i suoi!), hanno inseguito il loro ingegno e la loro voglia di essere persone tra le persone. D’altro canto l’eredità sociale fatta non solo da quello che hanno costruito ma da una vera e propria “ricetta di sostenibilità per nutrire di fiducia le nuove generazioni”. E in questa ricetta dobbiamo ricordare alcuni ingredienti indispensabili per contribuire a far fare alle giovani ingegnere e architetto un salto di qualità, sia nei numeri che nelle posizioni apicali: occorre imparare a fare lobby tra le donne, a promuovere solidarietà e collaborazione; occorre, infine, un cambio di passo e di atteggiamento culturale di fronte all’opportunità di occupare posizioni politiche e/o sociali da dove dettare il cambiamento; cambiamento che – non dimentichiamoci – deve coinvolgere le ragazze così come i ragazzi – pena il continuare a vedere lo snodarsi di un percorso che non consente di fare un vero e proprio salto di qualità nel lavoro e nella vita dei nostri giovani e, quindi, della società italiana.

*Francesca ZAJCZYK, Professore Ordinario di Sociologia Urbana - Università di Milano Bicocca*

## DALLA PRESIDENTE

Il contributo delle donne nella storia dell'architettura e dell'ingegneria è tutt'altro che trascurabile. La determinazione delle pioniere in queste professioni, tradizionalmente maschili, ha messo in evidenza non solo la capacità di avere eticamente cura del progetto, ma anche quelle peculiarità femminili del fare specifico: l'approccio al progetto è guardare al prodotto come risultato di un processo creativo indissolubilmente legato alla storia e alla complessità, con risultati originali e innovativi. Apparentemente, oggi la situazione sembra essere cambiata per la massiccia presenza di studentesse nelle scuole di architettura e una più consistente in quelle di ingegneria ma le laureate che poi entrano nel mondo del lavoro trovano difficoltà a progredire nella carriera e quelle che esercitano la libera professione sono ancora poche e hanno generalmente poca visibilità. Senza scadere in banali stereotipi, ricostruire una genealogia al femminile può invece diventare una occasione per rinnovare le discipline tecniche e può portare a una maggiore attenzione sul lavoro delle progettiste contemporanee.

In quest'ottica, e in occasione della ricorrenza dei sessant'anni di attività dell'Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti, questa pubblicazione intende far emergere e valorizzare i contributi teorici e pratici delle donne che hanno creduto fortemente nel loro ruolo di protagoniste nelle discipline dell'Architettura e dell'Ingegneria. L'impegno progressista di questa associazione è scandito dalle attività che le professioniste e ricercatrici hanno perseguito nel tempo, con la partecipazione e l'organizzazione di congressi nazionali e internazionali, per avvicinarsi alla vita politica e civile: la serie di nomi illustri che ritroviamo nel volume ci fa capire che oggi, come allora, il ruolo della donna è insostituibile non solo nella società ma anche nell'evoluzione tecnica e scientifica, per il benessere del genere umano e per trasmettere il sapere alle generazioni future. L'obiettivo principale era e sarà quello di perseguire il bene comune per il progresso di tutti, intendendo il progresso come sviluppo dinamico che favorisce lo sviluppo personale dell'individuo e la partecipazione attiva nelle scelte per la collettività. Con orgoglio, possiamo dire che l'associazione sta suscitando un notevole interesse anche da parte delle istituzioni, con cui vogliamo iniziare un serio lavoro di collaborazione.

La nostra capacità di creare nuove alleanze, finalizzate anche a una presenza femminile nelle decisioni importanti per la collettività, sarà l'equazione del progresso e la possibilità di ristabilire il senso dei valori all'interno della comunità. Questo volume è in realtà un punto di partenza per future

riflessioni, per approfondire la qualità e l'equità delle professioni tecniche. L'AIDIA è aperta al confronto e vuole promuovere proposte condivise, per scrivere nuovi presupposti del rinnovamento sociale e pensare che, attraverso un processo creativo di sensibilità e dedizione, "la bellezza salverà il mondo".

*Lucia Krasovec-Lucas, Presidente Nazionale AIDIA*

## 6.6 AIDIA sezione Trieste

A cura dell'Arch. Lucia Krasovec Lucas



Fig.100 - Un momento del Convegno

La sezione AIDIA di Trieste è stata costituita il 9 febbraio 2012 da un gruppo di professionisti architetti e ingegneri, con l'obiettivo di farne uno strumento operativo per veicolare l'importanza strategica di queste professioni e per partecipare in modo fattivo e istituzionale alle scelte per il territorio. L'associazione ha inteso, da subito, favorire gli scambi culturali e professionali, sviluppare legami con analoghe Associazioni nazionali e internazionali e collaborare con la società civile, enti e istituzioni nei campi dell'Architettura e dell'Ingegneria, promuovendo innovazioni nel campo legisla-

tivo e supportando la veicolazione di buone pratiche. Non è solo una questione di genere, ma un'occasione per valorizzare il lavoro dell'architetto e dell'ingegnere al femminile e operare attraverso uno specifico apporto tecnico e culturale alla società, aprendo il dialogo a tutti nel perseguire insieme, tecnici e non, la qualità degli spazi e della vita (Fig. 100).

Le attività della sezione si confrontano con questo particolare momento della nostra storia, caratterizzato da forti e cruciali crisi sia sociali che professionali, e con la necessità di ritornare decisamente alla dimensione umana e rimpossessarsi degli spazi di vita e relazione, chiedendo bellezza e soluzioni innovative adeguate alla comunità. Dopo la distruzione è necessaria la costruzione. Ed è per questo che le attività della sezione sono particolarmente orientate alla comunicazione e disseminazione di buone pratiche, per migliorare la qualità della vita e quella delle generazioni future, con amore, passione e serietà (Fig. 101). Il territorio della sezione travalica Trieste, per storia e antefatti, perciò potrebbe diventare il baricentro di di-



Fig. 101 - I relatori



scussione sulle tematiche della città e della ricerca di soluzioni, dove riprendersi il ruolo di architetti e ingegneri, ma anche quello di cittadini, e pretendere il diritto al bello e buono quotidiano. Soprattutto oggi, dove gli specialismi e i settorialismi sono portati all'estremo e ci portano a perdere di vista l'intero, crediamo necessario riprendere i propri ruoli nel massimo spirito collaborativo con cui si possa tornare a pensare la totalità, e coordinare le attività per l'uomo in una sintesi culturale che possa farci uscire dalla trappola per cui, come diceva Albert Einstein, abbiamo raggiunto la perfezione dei mezzi ma anche la confusione dei fini (Fig. 102). Le attività svolte in tal senso sono orientate allo studio sulla città come importante spazio di vita, dove si addensano le scelte decisive per la costruzione della loro stessa futura immagine. Esistono ancora ampi spazi per la caratterizzazione dei nuovi luoghi della città (futura), con i lacerti della storia e della cultura di un luogo, che sono i presupposti per la rinascita.

Gli incontri e i dibattiti promossi e organizzati dalla sezione di Trieste sono orientati alla diffusione di questa cultura e all'implementazione di un dibattito propedeutico a un nuovo fare. L'obiettivo è far emergere quelle figure di studiosi e attivisti nell'architettura in tutte le sue declinazioni, esperti e tecnici, paesaggisti, sociologi, filosofi, per trasmettere in modo concreto come fare e rendere cosciente la cittadinanza, i professionisti, le istituzioni sulle scelte per il futuro migliore delle nostre città (Fig. 103 e 103 bis).



Fig. 102 - Articolo su AIDIA da Il Piccolo

Le conferenze e i seminari, in particolare, diventano anche occasione di formazione specifiche con attribuzione di crediti formativi, propedeutici alla pratica delle nostre professioni e momento di confronto con la società. Si tratta di esplorare, attraverso l'esperienza diretta o indiretta di chi, a livello nazionale e internazionale, ha promosso e avviato le meccaniche del fare città: tema ineludibile per innestare nuovi approcci, competenze e idee nello svolgimento del

delicato ruolo dell'architetto e dell'ingegnere - oltreché dell'apparato politico, per le scelte decisionali evolutive dei nostri luoghi di vita. In pratica si tratta di sperimentare la democrazia e gestire in modo eccellente il capitale naturale della città e dei suoi abitanti.

Nel 2013 con l'OAPPC Trieste si organizza il ciclo di conferenze INCONTRI CON LA CITTA':

- Sul costruire, con Marco Romano, Maria Giulia Picchione, Giovanni Fraziano.
- La questione della consapevolezza critica nell'abitare la città, con Pier Aldo Rovatti e Elena Marchigiani.
- Per un nuovo manifesto di architettura, con Paola Pepe, Paolo Vrabec, Gigetta Tamaro Semerani, Paolo Cendon.



Fig. 103 e 103 bis- Fronte e retro della medaglia che il Presidente della Repubblica Napolitano ha concesso quale riconoscimento per l'organizzazione di alto livello del convegno Immagine della Città

Nell'ambito della manifestazione Trieste Next, si organizza Omaggio all'Amica delle Stelle:

- proiezione di *Margherita Hack al cimitero acattolico di Roma*, di Valeria Paniccia, presentazione di *Passeggiate nei prati dell'eternità* (Mursia) con Fabio Pagan e la regista e autrice. In collaborazione con Bonawentura, La Cappella Underground, Stazione Rogers, Comune di Trieste.

- Proiezione della serie completa di *Extraterreni* di Valeria Paniccia, con l'evidenza dell'architettura storica funeraria. In collaborazione con Bonawentura, La Cappella Underground, Stazione Rogers.

Per la FESTA DELL'ARCHITETTO si organizza Conversazioni sull'architettura nella prima giornata nazionale dedicata all'Architetto: Dalla Cucina alla Città, con Gigetta Tamaro Semerani, Lucia Krašovec Lucas, Esther Giani, Miriam Panzeri, Delia Vassallo Gambarin, Fabia Cabrini, Federica Zanco.

In collaborazione con Stazione Rogers e Ordine degli Architetti Paesaggisti Conservatori Pianificatori della Provincia di Trieste.

Nel 2014 la sezione dà supporto e collaborazione al Comune di Trieste nella definizione tecnica e nelle motivazioni per il conferimento del Premio alla Socia onoraria architetto Gigetta Tamaro Semerani, nell'ambito del PREMIO DI VETRO dedicato a Elca Ruzzier.

Si organizza inoltre con l'OAPPC Trieste il ciclo di conferenze con CFU INCONTRI CON LA CITTA':

- Programmazione comunitaria 2014-2020, nuove opportunità per l'architetto, con Paolo Rosso e Luca Visentini.

- Pellegrino di cemento, I luoghi di viaggio di Le Corbusier, con Flavio Stroppini.

Si organizza il Convegno Internazionale con CFU: IMMAGINE DELLA CITTA', un convegno multidisciplinare organizzato in collaborazione con AIDIA nazionale, Ordine Architetti PPC Trieste, Regione FVG, Ordine degli Ingegneri Trieste; con il patrocinio e supporto di: MIBAC, Comune di Trieste, Comune di Duino Aurisina, FIDAPA Nord-Est, Unesco Trieste. Medaglia del Presidente della Repubblica.

Si organizza con la Provincia di Trieste il ciclo di conferenze DONNA È SCIENZA, due incontri sulle questioni di mentoring e ricerca, e professione al femminile, nell'ambito delle attività Primavera di Donne.

È del 2015 il progetto *Redazione di uno studio di fattibilità per il recupero di una preesistenza storica e la sua trasformazione in centro spirituale e di presidio culturale sul territorio*, con il comune di Zuglio.

Si organizza inoltre con l'OAPPC Trieste il ciclo di conferenze con CFU MECCANICHE URBANE. FARE CITTA':

- Gender Planning e Vienna e Il PRGC oggi per Venezia e altre città, con Eva Kail e Roberto D'Agostino.

- La nuova sede di Ca' Foscari a Venezia (1995-2015) - Area dell'ex ospedale di Le Corbusier e Progetto per il Parco delle mura rinascimentali di Padova, con Vittorio Spigai e Adriano Verdi.

Durante gli STATI GENERALI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA si organizzano Beaubourg e Materia Materiale, con Francesco dal Co e Igor Silic.

Un altro ciclo di conferenze è organizzato con la CPO della Provincia di Trieste: Incontro con GARAGE GENERA©TION, pratiche di rigenerazione urbana artistica, nell'ambito delle attività Primavera di Donne. Ospiti: Anna Savron, Cristina Malalan, Mariacristina D'Oria, Alice Artico, Ester Noemi Costa.

Si cura anche la presentazione del progetto *AIDIA 50/50: progettazione urbana senza genere*.

Nel 2016 si sviluppano due progetti: *Il libro bianco delle cose nere, microproposte di recupero urbano* e la Convenzione con il Comune di Duino Aurisina, Trieste, per la redazione di un abaco da supporto al PRG per interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica.

Inoltre, nell'ambito del Premio Internazionale Gigetta Tamaro Semerani, si istituisce un premio di architettura in collaborazione con l'OAPPC di Trieste.

Si organizza FOTONOTTE, pratiche ecologiche del fare città, in collaborazione con La Casa dell'Arte di Trieste.

Nel 2017 viene organizzato un convegno sul tema dell'architettura per gli anziani.